

L'olio che guarisce

Relatore: P. Messina Rosario, docente al Camillianum di Roma

Presso i Camilliani di Macchia Libera, il giorno 6 aprile '11, si è tenuta la seconda lezione di Pastorale Sanitaria, propedeutica alla programmazione di un Biennio di Teologia Pastorale Sanitaria. Il relatore Padre Rosario Messina, Provinciale dei Camilliani del Sud Italia, ha trattato il tema in programma "L'olio che guarisce", riferito al Sacramento della "Unzione degli Infermi". Un sacramento - ha affermato il relatore con tristezza - che non gode ancora di buona salute e non è sentito come parte viva e vitale della pastorale ordinaria della Chiesa; un sacramento che desta ancora paura nei malati perché ritenuto il sacramento di chi sta per morire, tanto che ancora molti sacerdoti e laici continuano a chiamarlo "Estrema Unzione". Dobbiamo partire dal significato profondo dei Sacramenti che hanno Gesù come "primo attore". È Lui infatti che ci ama tutti e ciascuno in particolare e come ha provveduto alla nascita e alla crescita del nostro corpo, così ci vuole accompagnare nei momenti più importanti e significativi delle nostre persone: è Lui, che attraverso la Chiesa, ci fa nascere come figli di Dio nel Battesimo, ci fa maturare nella fede nella Cresima, nutre il nostro cuore con l'Eucaristia, ci perdona le colpe con la Riconciliazione, allevia e consola il nostro dolore con l'Unzione degli infermi. Per questo i sette sacramenti sono definiti: "Segni efficaci della Grazia", perché realizzano realmente ciò che significano: l'acqua che lava, il pane che nutre, l'olio che lenisce ogni dolore. È evidente pertanto che solo Dio può dare all'acqua il potere di lavarci dal peccato, al pane di nutrire il nostro cuore, all'olio di lenire e guarire le nostre malattie. Soffermandoci ora più da vicino sul sacramento "dell'olio che guarisce", dobbiamo subito affermare con forza che deve essere dato ai malati e non ai moribondi; anzi, come afferma la Bibbia, deve essere lo stesso infermo a richiederlo e a chiamare i Presbiteri della Chiesa. La base, infatti, biblica e teologica di questo sacramento si fonda soprattutto sul testo dell'Apostolo Giacomo, che al capitolo cinque, versi 14 e 15, con chiarezza afferma: "C'è qualcuno tra voi che si ammala? Chiami i sacerdoti della Chiesa, i quali preghino su di lui ungendolo con olio nel nome del Signore: la preghiera fatta con fede salverà il malato, il Signore lo solleverà e se avesse dei peccati gli saranno perdonati". Da una attenta esegesi del testo, si deduce con chiarezza che l'ammalato del testo di Giacomo unisce stanchezza e disgusto alla malattia. È accasciato, stanco di vivere, personalmente depresso, ma rimane sempre l'attore principale, perché è Lui che vuole incontrare Gesù Medico e Salvatore del corpo e dell'anima, come lo definivano gli antichi Padri della Chiesa; è Lui che vuole ritrovare le sue energie e potere tornare alle sue normali occupazioni. Se invece si tratta di malattia inguaribile o di anzianità avanzata, allora implorerà con accorata preghiera sollievo e ristoro nei dolori e negli affanni di ogni giorno, energie sempre nuove perché non disperando conservando serenità e coraggio di vivere. Possiamo pertanto affermare, alla luce della esperienza e di tante testimonianze di malati, che gli effetti che il Sacramento produce sono veramente salutari: il malato che con fede invoca Gesù, viene salvato: una fede che produce guarigione interiore, perdono dei peccati, sollievo dei dolori fisici e morali. Una guarigione che ridà al malato la forza

e il gusto di vivere, di lottare, di non arrendersi, di unire il suo dolore a quello di Cristo per la salvezza del mondo. Ma perché ciò avvenga, è necessario che l'Unzione venga amministrata quando il sacramento, in via ordinaria e senza pretendere il miracolo, può produrre gli effetti sopra indicati. Ai malati gravi invece, come prevede il Rituale, è più opportuno donare il Viatico: Gesù Eucaristia che si fa compagno di viaggio e lo guida alla casa del Padre. Oggi che tanto si parla del misterioso intreccio tra le malattie somatiche e psichiche, e ancora di quelle psichiche con quelle spirituali, questo modo di proporre il sacramento sembra del tutto adatto ad avvicinarlo alla condizione concreta del malato, senza precipitazioni dell'ultima ora, senza spiritualismi insignificanti, senza automatismi pretestuosi, come una grazia di guarigione pneumatica, psichica, spirituale che viene dalla fede vissuta dal malato, aiutato e confortato da quella del ministro e da quella della comunità che lo prepara, lo accompagna e lo segue. Alla luce di questi approfondimenti e di molteplici testimonianze vissute sul campo, il titolo di questa lezione "l'olio che guarisce" è pienamente giustificato e risponde al vero. In molti casi, quando soprattutto si tratta di anziani e di malati incurabili, il dono che bisogna sempre chiedere con fede nell'amministrare il sacramento dell'Unzione è la salute della persona. La persona sana sarà in grado di vivere responsabilmente anche la malattia fisica, portare la croce, è "completare nella propria carne ciò che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa".

I Religiosi Camilliani di Macchia